


**DUILIO  
PAOLINO**

Cosmo Srl

**Per uscire dalla crisi dobbiamo fare quadrato all'interno delle nostre associazioni di categoria e non candidarci, rischiando pericolose commistioni con il potere: la politica deve rimanere una missione e un servizio**

**V**orrei rivolgermi a tutti gli imprenditori, grandi e piccoli, che in questo momento stanno cercando un motivo per continuare a fare gli imprenditori. Capisco che gran parte dei problemi derivano dal fatto che le ultime decisioni prese dai nostri politici siano sbagliate, ma purtroppo questa è la diretta conseguenza della loro incompetenza, come ho ribadito chiaramente al viceministro dell'Economia Stefano Fassina nel corso di una recente trasmissione televisiva. Tuttavia, ammetto che la colpa di quanto è successo e di quanto sta succedendo, in parte è anche di noi imprenditori, perché, quando tutto andava bene, abbiamo pensato solamente a lavorare, ritenendo superfluo interessarci di politica e di quanto ci circondava. Così facendo, abbiamo demandato ad una classe politica per lo più incapace, di agire per nostro conto e a nostro nome, con le conseguenze nefaste che oggi sono sotto gli occhi

di tutti. Questa situazione, inoltre, ha favorito il fatto che alcuni colleghi imprenditori, ne approfittassero per fare i loro affari con l'appoggio di alcuni politici, naturalmente amici.

Per uscire da questa situazione, dobbiamo aver fiducia nelle nostre associazioni, siano esse degli agricoltori, dei commercianti o degli imprenditori. Dobbiamo partecipare all'attività associativa, facendo in modo che ai loro vertici vengano nominate persone oneste che possano occuparsi delle nostre esigenze e delle nostre richieste in maniera disinteressata.

Soprattutto, dobbiamo essere molto guardinghi, perché se non facciamo attenzione, quello che è successo ieri, si potrà ancora ripetere domani.

Non facciamoci attrarre da coloro che snobbano le associazioni organizzando incontri tra imprenditori nei loro feudi. Siamo sicuri che non facciano politica sulle nostre spalle?

Ricordate lo scandalo Monte Paschi-Banca Antonveneta-Santander? Ricordate quanti soldi nostri si sono volatilizzati? Per curiosità, informatevi anche solo cliccando in Internet sul sito di "Repubblica" per controllare chi erano le persone coinvolte in queste decisioni e capirete molte cose.

Certo, è facile fare i moralisti cercando di spiegare come dobbiamo fare per uscire dalla crisi. Ma io invito tutti a diffidare di coloro che ora ci vogliono spiegare quello che bisogna fare, ma che quando era il momento non lo hanno fatto. Sono gli stessi che criticano le associazioni perché vorrebbero vederle chiuse, così rimarrebbero soli e ci ritroveremmo tutti al punto di partenza.

Alziamo la testa, crediamo nei giovani e nel nostro Paese, se ci diamo tutti da fare ce la faremo ad uscire da questa situazione!

A scanso di equivoci, io non ho nessuna intenzione di buttarmi in politica attiva, perché credo che un imprenditore non debba farlo attivamente, ma un ruolo di controllore lo debba esercitare perché non si ripeta quanto

è successo. Ho scritto questa lettera perché credo sia giunta l'ora di avere il coraggio di dire ciò che si pensa, perché solo dialogando e confrontandoci potremo trovare nuove idee e promuovere le iniziative utili per cambiare la situazione.

Dobbiamo tornare ciascuno al proprio posto, fare in modo che le persone crescano in base al loro merito, che i compensi siano proporzionali a quello che viene realizzato, che le consulenze non vengano più regalate a tutti, con il rischio che alla fine non ci siano più le risorse per pagare coloro che se lo meritano.

La politica deve tornare ad essere una missione, chi la fa ci deve credere, lo deve fare per un periodo limitato e poi tornare al suo lavoro, per continuare a maturare la pensione corrispondente alla sua occupazione.

Solo in questo modo la gente riacquisterà fiducia nella politica, elemento importante per fare crescere una nazione. Non preoccupatevi, il tempo che dedicherete alla cosa pubblica non sarà mai tempo sprecato, perché ogni contributo, anche piccolo, è sempre utile se indirizzato al raggiungimento del bene comune.

Ci si ricorda dell'importanza dell'acqua solo nei periodi di siccità. Per questo ora che sappiamo il valore di quello che abbiamo fatto, è giunta l'ora di ritornare a fare di più. ■